Immagina un racconto del tuo genere preferito in cui i protagonisti siano gli strumenti musicali che meglio conosci o ami di un'orchestra o di una band, associa a ciascuno un carattere, una personalità e intreccia una vicenda.

In un anno assai remoto, in un mondo sconosciuto, oltre il mare della Felicità, vivevano gli strumenti musicali.
Vi erano cinque diversi arcipelaghi, ognuno dei quali ospitava strumenti che facevano parte della stessa famiglia: c'era l'arcipelago degli Aerofoni, con le tre isole di Legni, Ottoni e Serbatoi d'Aria; poco più in là potevi scorgere l'armonioso arcipelago dei Cordofoni, con le tre isole di Strofinati, Pizzicati, e Percossi; l'arcipelago degli Idiofoni era nel mezzo, con le sue due enormi isole di Determinati e Indeterminati; giungevano sempre colpi e pulsazioni dall'arcipelago dei Membranofoni, anch'esso con due isole, Determinati e Indeterminati, i cui nomi sono gli stessi che ho citato riguardo agli Idiofoni. Questo aveva creato motivi di conflitto in passato, e le due categorie continuavano ad odiarsi. Infine da poco era sorto un nuovo gruppo di isole, due per l'esattezza: erano nati gli Elettrofoni, divisi in Elettrici ed Elettronici.
Ciò aveva suscitato un grande interesse, perchè era da quasi un secolo che non c'erano nuovi arrivati e, dopo la venuta degli Idiofoni, gli strumenti si erano dimenticati che potesse accadere.
Tutti gli strumenti volevano quindi visitare le isole, ma per questo dovevano traghettare e ciò risultò un problema, perchè c'era un solo modo per farlo: chiedere alle note musicali, prepotenti e scortesi, di fare da ponte. Inoltre tutti gli strumenti si trovarono insieme, per la prima volta dopo anni.
Si decise di fare una gara musicale tra le varie isole, e gli Elettrofoni non erano esclusi.
Quella mattina era già iniziata male, perchè molti strumenti, essendo stati vecchi rivali, anche se non si conoscevano di persona, si odiavano a morte. Tra questi il Clavicembalo, che odiava il Pianoforte per avergli rubato il posto, e il Pianoforte stesso, geloso delle moderne Tastiere che avevano ben più funzioni di lui e diverse voci. Si riaprì anche il dibattito tra Membranofoni ed Idiofoni, e gli Aerofoni erano divisi: alcuni, quali il Clarinetto, cercavano di riportare la pace tra gli strumenti, mentre altri, come la Tromba, erano felici dei diversi dibattiti perchè pensavano di avere più probabilità di vincita.
Come campo di battaglia venne scelta Strofinati, una delle isole dei Cordofoni, e come albritro venne eletto l'Organo, considerato l'elemento più neutrale. Egli non avrebbe ovviamente partecipato a queste Olimpiadi.
Iniziarono i Membranofoni. Essi non volevano vincere, ma ne sentivano il bisogno. Dovevano dimostrare a tutti gli strumenti musicali di che metallo erano fatti, ma soprattutto far ingelosire gli Idiofoni.
La Chiave di Violino si mise al suo posto nel pentagramma, venne dato il

tempo 4/4 e la sfida incominciò. Le prime due battute vennero suonate solo dal Timpano, che teneva le pulsazioni come basso continuo. Poi arrivarono i tamburi, che vivacizzarono l'insieme con i tamburelli baschi. Alla nona battuta entrarono in scena anche Congas e Bongos, ma mancava qualcosa, qualcosa che loro non avevano. Il loro era un ottimo accompagnamento, ma mancava la melodia, e quella loro non la potevano creare.
Gli Idiofoni gli risero in faccia.
Loro non dimostrarono però di essere meglio dei precedenti, perchè anch'essi davano solo un ritmo snza melodia. Almeno era questo che sembrava all'inizio, ma gli Idiofoni avevano tenuto il meglio per ultimo. Lo Xilofono aveva preso in mano la situazione e con colpetti sui tasti metallici riuscì a dare un minimo di melodia alla musica.
Erano andati bene? E chi lo sa. Nessuno parlò, anzi suonò. Nessuno battè sui tasti o pizzicò le corde. Silenzio assoluto. Erano forse invidiosi?
Non ebbero il tempo di pensarci che il Pianoforte era già sul palco affiancato dal Clavicembalo. Avevano stipulato una sottospecie di alleanza: avrebbero combattuto insieme contro i nuovi arrivati, ma d'altronde non potevano fare altrimenti, perchè entrambi appartenevano alla famiglia dei Cordofoni. Il loro rapporto era più come quello di un nonno che è invidioso del nipote giovane e vigoroso.
Attorno ad essi si appostarono le chitarre e gli archi, e anche loro sembravano aver superato tutte le vecchie liti.
Il Pianoforte iniziò. Le prime due battute spettavano alla sua eleganza e raffinatezza, al suo suono delicato e pulito, ai suoi cambi di intensità e alla sua ricchezza timbrica. Poi venne il violino, seguito dagli altri archi. Il Clavicembalo faceva da basso continuo, con il suo suono metallico addolcito dalle note armoniose e timide dell'arpa e accompagnato dalle due Chitarre, Elettrica e Classica, che per la prima volta suonavano insieme senza litigare.
Fu uno spettacolo indescrivibile. Avrebbero vinto loro?
Probabile, ma chissà, forse gli Aerofoni avrebbero stupito tutti.
La Chiave di Violino, stanca, si appoggiò sul pentagramma e la musica incominciò.
Inutile dire che anche questo fu un vero successo.
Ma senza l'Organo gli Aerofoni avevano perso quella solennità di cui aveva bisogno la loro melodia.
Tutti avevano il fiato sospeso. Avrebbero sentito per la prima volta la musica degli Elettrofoni.
La Chiave di Violino era decisamente stanca di saltare da un pentagramma all'altro, ma si costrinse a fare un ultimo sforzo.
E fu così che le Tastiere suonarno.
La melodia che avevano scelto non era una musica classica, era qualcosa di nuovo, qualcosa che gli altri strumenti non conoscevano e ne rimasero impressionati. Le Tastiere però erano inesperte, si vedeva.
La domanda di tutti era questa: chi avrebbe vinto?

E l'Organo parlò. Aveva una voce solenne, di quelle che ti ipnotizzano e ti fanno capire che chi sta parlando ha ragione.
-Non ha vinto nessuno.-
Quattro parole. Quattro misere parole che fecero sobbalzare tutti.
- Non ha vinto nessuno, ma avete tutti imparato qualcosa. Membranofoni, avete scoperto che non siete meglio degli Idiofoni, che se la sono cavata ma che comunque non sono stati abbastanza capaci. Questo non è un rimprovero, ma un invito a suonare insieme, senza disaccordi. Pianoforte, tu e il Clavicembalo avete saputo collaborare e suonare più che bene. Perchè non fate sempre così? E questo vale anche per la Chitarra Classica e la Chitarra Elettrica. Per quanto riguarda gli Aerofoni, di cui faccio parte anch'io, penso che vi siate resi conto che la vostra musica non ha dato l'effetto che vi aspettavate. Avete inoltre bisogno di un accompagnamento. E i giovani Elettrofoni, hanno mostrato una nuova varietà musicale che apprezzo molto, ma sono inesperti. A voi Tastiere dunque propongo di farvi insegnare dal Pianoforte.
- Oggi avete tutti imparato una cosa: è inutile essere divisi se così non funzioniamo. Quindi una sola cosa vi chiedo: suonate insieme.-
Iniziò il Clarinetto, ma poi seguì la Tromba, e con loro gli Archi e il Pianoforte e le Tastiere, che cercavano di imitarlo; il Timpano che segnava il tempo con le Maracas .
E fu così che nacque una nuova isola.
Ma questa isola non ha un nome.
Nessuno volle darlo.
In futuro proveranno a chiamarla Armonia, ma forse è impossibile racchiudere in un solo nome una così grande allegria.